Da oggi all'EUR

Cooperatori agricoli a congresso

Un movimento di imprese, ma anche di massa e di lotta per la riforma agraria - Intervista col presidente dell'ANCA, Valdo Magnani

Si apre oggi alle 9,30 nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi (EUR) il IV congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole. I lavori proseguiranno nelle giornate di domani e di sabato.

Pubblichiamo di seguito una intervista con l'on. Valdo Magnani presidente dell'Associazione e relatore del congresso.

Quali sono stati i temi del dibattito svoltosi in preparazione del IV Congresso dell'ANCA.

Nel dibattito precongressuale un tema di carattere generale si è affermato con una forza nuova. La coscienza che il Movimento della cooperazione agricola è un elemento del movimento contadino e dei lavoratori della terra. Il nostro è un movimento di imprese ma anche un movimento di massa. È impossibile nell'attuale stato di acuta crisi dell'agricoltura italiana avere uno sviluppo come noi crediamo necessario delle strutture cooperative se esse non si sentono strumenti delle esigenze che i contadini e i braccianti esprimono nelle loro lotte nel senso che, a certe condizioni esse possono dare una risposta valida alle loro questioni. Per questo partecipano con le loro caratteristiche costruttive al movimento generale per il rinnovamento dell'agricoltura.

Hai detto a certe condizioni. Vorresti specificare?

Distinguo quello che riguarda noi e quello che riguarda la politica agraria, cioè le finalità e i modi dell'intervento pubblico. Per quel che riguarda noi ritengo che sia di primaria importanza la nostra partecipazione, assieme a tutte le organizzazioni sindacali e professionali democratiche, alle associazioni dei produttori. Esse sono in fondo l'anello di congiunzione tra le imprese e il mondo contadino per avere tutti un potere con trattuale maggiore per elaborare una politica agraria generale e dei vari settori che corrisponda ad uno sviluppo antimonopolistico, che permetta, come è necessario e possibile un reddito adeguato per chi vive del lavoro nelle campagne e una offerta dei prodotti alimentari, per genuinità e prezzi, a livello delle esigenze dei consumatori.

Che collocazione viene ad avere l'azienda coltivatrice in questo contesto?

Alcuni ci presentano come coloro che vogliono tutto collettivizzare altri come i difensori retrogradi dell'azienda contadina che sa cioè secondo loro superata dall'impresa capitalistica agraria ne dappertutto, sul piano economico — efficienza generale del sistema — e sul piano sociale — condizione di vita nelle campagne — ha fatto le sue prove fallimentari. Nè l'una nè l'altra tesi sono vere. La azienda coltivatrice, mantenendo stabilmente la sua proprietà i suoi connotati di residenza e di bilancio familiari, potenzia la sua produttività ed il suo reddito partecipando per singoli processi produttivi, a forme cooperative, si difende dalla rapina del mercato monopolistico che taglieggia essa e i consumatori, partecipando alle associazioni dei produttori ed ai consorzi. Si risolve così la falsa contrapposizione tra grande azienda capitalistica e azienda contadina, con una soluzione originale che parte dalla realtà italiana, nella volontà di partecipazione non subordinata dei contadini al processo produttivo. In certe condizioni è la conduzione unitaria che si presenta come la soluzione più idonea. Ne sono un esempio le cooperative emiliane.

Vuoi fare qualche esempio?

Le stalle sociali da noi realizzate o in via di costituzione in varie zone e particolarmente in Emilia. Si fa in comune l'allevamento per cui le aziende forniscono il foraggio. Analoghe iniziative pensiamo debbano prendersi nel campo viticolo ed ortofrutticolo. Ma bisogna sceglierne di finanziarle, assisterle e non come vorrebbe Mansholt finanziare ed assistere la azienda capitalistica.

Torniamo alle scelte. Vuoi precisare meglio?

Non può esistere una agricoltura moderna senza programmazione zonale regionale nazionale. Ma come è possibile che il contadino, il lavoratore si impegnino se non sanno a chi andranno i frutti degli investimenti e del lavoro? Rispunta in termini nuovi la questione della terra e forte ed unanime è stato il pronunciamento per una ripresa dell'iniziativa per il passaggio della terra a chi la lavora. Non certo con una ripetizione della legge 590 non solo inaccessibile alle cooperative, ma congegnata in modo da produrre un rialzo speculativo del prezzo della terra. In breve un pagamento della rendita capitalizzata a spese pubbliche. Si tratta poi di indirizzare tutti i finanziamenti in modo coerente con le scelte strutturali indicate, nel settore pubblico dell'industria, delle strutture di mercato, dell'industria di trasformazione del potenziamento della cooperazione di consumo collegata con i dettaglianti nel settore distributivo

Come si è riflessa nei vostri dibattiti l'attuale situazione sindacale e politica?

I congressi provinciali hanno prima di tutto valutato positivamente le grandi conquiste unitarie dei sindacati. Non solo perchè noi apparteniamo al robusto tronco della Lega nazionale che ha gloriose tradizioni di solidarietà tra contadini, braccianti operai. Ma perchè tutto il movimento è cosciente che la soluzione democratica della questione agraria non può aversi senza una generale convergenza nel la lotta contro l'egemonia monopolistica e una programmazione democratica.

Reciprocamente i sindacati giustamente in lotta contro il carovita sono impegnati a cambiamenti strutturali nelle campagne cioè ad una nuova politica agraria.

In secondo luogo nelle campagne le capacità di attrattiva e di potere dell'intera Confagricoltura, Federconsorzi Bonomiana sono diminuite. Non si accettano più risposte mistificate. Nuove dislocazioni sono in atto o in corso da parte delle ACLI terra del l'UCI di gruppi di cooperatori cattolici verso una articolata azione unitaria che derivi dal concorso autonomo dei vari movimenti.

Le Regioni col decentramento dei poteri accelereranno questo processo. Andiamo dunque anche da questo punto di vista ad un Congresso che apre nuove e più ampie prospettive positive per i cooperatori i contadini, i lavoratori tutti

Il progetto del PCI per avviare il servizio sanitario nazionale

Come superare le mutue

Presentata alla Camera la proposta di legge comunista - Dal 1° luglio 1970 tutte le prestazioni ospedaliere e specialistiche dovrebbero passare ai Comuni - Prevenzione e democraticità della gestione elementi basilari delle unità sanitarie locali - Prevista la creazione di un fondo sanitario Finanziamento proporzionato al reddito - I debiti mutualistici saranno sanati ma gli enti non avranno una lira - Un primo passo verso l'attuazione integrale della riforma

È stata presentata alla Camera la proposta di legge del PCI per il superamento delle mutue e l'avvio del servizio sanitario nazionale. La proposta ha come primi firmatari i compagni Venturoli e Barca e reca le firme di tutti i deputati comunisti delle commissioni Sanità Lavoro Interni.

L'iniziativa già preannunciata nel convegno nazionale del Gruppo di sicurezza sociale del novembre scorso si colloca in una situazione sensibilmente mutata dall'impetuoso sviluppo delle vittoriose lotte contrattuali e dal rilievo che sempre più assume a livello di fabbrica e su piano nazionale il tema della salute.

D'altra parte il governo è orientato a gettare altri 700-800 miliardi di lire del pubblico denaro nelle casse senza fondo delle mutue di nuovo in stato fallimentare nonostante i 476 miliardi già concessi nel 1967, un orientamento questo che nonostante tutte le dichiarazioni di principio sulla necessità di superare il sistema mutualistico tende di fatto a lasciare le cose come stanno.

La proposta di legge del PCI si pone in netta alternativa a questa soluzione conservatrice propone concretamente strumenti finanziari nuovi per sanare i debiti che le mutue hanno contratto con gli ospedali — pagamento in via diretta attraverso il Fondo sanitario nazionale, quindi non più un soldo alle mutue — e nel contempo prevede l'immediato passaggio dell'assistenza ospedaliera e specialistica dalle mutue ai Comuni o consorzi di Comuni e la creazione delle Unità sanitarie locali organi decentrati del servizio sanitario nazionale democraticamente gestiti con compiti di intervento sanitario su tutta la popolazione senza più differenze e discriminazioni sia sul piano della cura e della riabilitazione che su quello della prevenzione aspetto questo ultimo che deve assumere un carattere prevalente.

Non si tratta perciò soltanto di cambiare l'attuale tipo di finanziamento dell'assistenza basato sui contributi assicurativi ma di modificare radicalmente i contenuti dell'intervento sanitario che dovrà essere unitario e globale con una accentuazione del momento preventivo — innanzitutto con un intervento nelle fabbriche per controllare e modificare le condizioni ambientali e di lavoro quando queste sono nocive alla salute dei lavoratori — e di instaurare un nuovo tipo di gestione che non sarà più centralizzata e burocratica ma decentrata e democratica.

Ma ecco i capisaldi della proposta di legge comunista. Entro il 30 giugno 1970 tutti gli ambulatori i poliambulatori e le altre attrezzature sanitarie di base degli enti mutualistici dell'ONMI e di altri organi pubblici passano in gestione ai Comuni o Consorzi di Comuni. Di conseguenza a partire dal 1° luglio 1970 i Comuni o Consorzi di Comuni provvedono alla erogazione in via diretta e gratuita senza limiti temporali o di altra natura e secondo le acquisizioni della scienza medica a tutti i cittadini dell'assistenza ospedaliera specialistica ambulatoriale e domiciliare della tutela di prevenzione e profilassi dell'azione di prevenzione contro le nocività dei luoghi di lavoro e dei processi produttivi della prevenzione riguardante la maternità, l'infanzia la popolazione scolastica anziana e i servizi di igiene mentale delle iniziative rivolte al risanamento della nocività ambientale degli aggregati abitativi (inquinamenti dell'aria acque terreno alimenti ed altri fattori relativi al traffico urbano attrezzature igieniche). A partire dalla stessa data cessano perciò tutte le competenze nei settori indicati, degli istituti mutualistici e degli altri enti erogatori.

Per l'attuazione di questi nuovi compiti la proposta di legge prevede l'istituzione presso il ministero della Sanità del Fondo sanitario nazionale, alimentato in un primo tempo dal versamento da parte delle mutue di una somma pari alla metà della spesa sostenuta per l'assistenza ospedaliera e specialistica dal versamento da parte dei Comuni di una somma pari alla metà della spesa sostenuta per le prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica ai poveri e da un contributo dello Stato sino alla copertura dell'intero onere di spesa. Gradualmente il versamento da parte delle mutue e dei Comuni sarà ridotto in modo da realizzare anche la contemporanea riduzione delle aliquote di trattenute sui salari dei lavoratori in misura proporzionata alla cessazione dei compiti assistenziali delle mutue.

A partire dal 1972 il «Fondo» sarà alimentato esclusivamente dallo Stato: ciò significa la fiscalizzazione di questa parte della spesa sanitaria. Ma perché questa operazione non ricalchi le orme di quelle famigerate compiute dal governo il PCI propone forme di intervento nel regime fiscale che ricavino le somme necessarie dalle tassazioni sui più alti redditi (elevazione delle aliquote della imposta di ricchezza mobile) con esclusione dei redditi di lavoro.

Per l'estinzione dei debiti delle mutue verso gli ospedali lo Stato provvede al versamento «una tantum» al Fondo sanitario nazionale di un contributo straordinario di 250 miliardi: i pagamenti verranno effettuati direttamente dal «Fondo» agli ospedali.

La proposta comunista affronta, a questo punto le questioni relative alla «prima fase di attuazione» del servizio sanitario nazionale rinviando ad un provvedimento più organico la realizzazione completa della riforma.

Punto centrale per l'avvio del servizio nazionale — sottolinea la proposta del PCI — debbono essere le Unità sanitarie locali da attuare subito. Si prevede che le Regioni entro sei mesi dalle elezioni dei Consigli regionali ripartiscano il territorio della Repubblica in comprensori di dimensioni medie di circa 60 mila abitanti e istituiscano contemporaneamente in ciascun comprensorio l'*Unità sanitaria locale*. Inoltre in ciascun comprensorio verrà costituito il *Comitato sanitario locale* composto di 9 rappresentanti dei lavoratori dipendenti 5 dei lavoratori autonomi 3 degli enti ospedalieri. Gli atti economici amministrativi e contabili relativi alla attività dell'U.S.L. sono eseguiti dal Comune. I programmi di attività sanitaria sono deliberati dalla Regione previa consultazione con gli enti locali minori e i Comitati sanitari locali.

Fino a quando le Regioni a statuto normale non saranno costituite i comitati regionali per la programmazione ospedaliera assumeranno la denominazione di Comitati regionali per la programmazione sanitaria e svolgeranno i compiti attribuiti alle Regioni. Analogamente in attesa che sia costituito l'organo dirigente del Servizio sanitario nazionale la proposta del PCI prevede che il Comitato nazionale per la programmazione ospedaliera sia trasformato in Comitato per la programmazione sanitaria adeguatamente integrato con rappresentanti dei lavoratori dei sindaci dei medici.

Il Fondo nazionale sarà ripartito su base regionale a loro volta i Comuni riceveranno dalla Regione le somme occorrenti per l'assistenza e pagheranno agli ospedali le sole spese per la degenza diagnosi cura e riabilitazione. Tutte le spese di costruzione e di dotazione di attrezzature sanitarie saranno a carico dello Stato. Una innovazione questa che porta alla abolizione della retta ospedaliera.

Per quanto riguarda la pianta organica del personale e il rapporto di lavoro degli operatori sanitari la proposta prevede che ogni comprensorio sia dotato di almeno un ufficiale sanitario cui deve essere vietata la libera professione e che almeno un quarto dei medici utilizzati dalle U.S.L. nella prima fase di attuazione presti la propria opera a tempo pieno con divieto di attività professionali a favore di privati. Verrà data la precedenza al personale già dipendente dalle mutue e garantendo ad esso i diritti acquisiti.

Stasera Lama alla TV

Oggi alle ore 21 sarà trasmessa dalla radio e dalla televisione una conferenza stampa del segretario confederale della CGIL Luciano Lama. La conferenza stampa sarà trasmessa nella rubrica «Tribuna sindacale».

Occupazione, assistenza, previdenza

Oggi in lotta i braccianti

Dopo la prima importante vittoria ottenuta con l'emanazione del decreto governativo sul collocamento, un milione e mezzo di braccianti scendono oggi in sciopero in tutto il Paese per richiedere anzitutto, la rapida conversione del decreto stesso in legge (cioè, il suo passaggio alle Camere) e, in secondo luogo la firma immediata, da parte del presidente del Consiglio, del decreto già preparato dal Ministero del Lavoro sulla disoccupazione. Altra questione fondamentale, rimasta esclusa dai provvedimenti governativi, ma prevista nel testo che precedentemente era stato elaborato dai sindacati e dal Ministero del Lavoro, è quella della parità previdenziale tra lavoratori della terra e lavoratori di altri settori: oggi la differenza di trattamento tra le due categorie dell'industria e dell'agricoltura è enorme e contribuisce in maniera non indifferente a mantenere i braccianti in condizioni economiche e sociali di estrema arretratezza.

Con la odierna giornata di lotta i braccianti dunque chiedono che al primo importante passo che si è compiuto con la riforma del collocamento frutto di anni di dure e anche sanguinose lotte seguano immediatamente altre conquiste fondamentali non più rimandabili se si vuole operare nelle campagne una radicale svolta di civiltà.

Nel corso dello sciopero di oggi in tutte le zone bracciantili si svolgeranno manifestazioni e assemblee. I dirigenti sindacali illustreranno ai lavoratori il contenuto del decreto governativo mettendo in evidenza limiti e pregi. Soprattutto però si sottolineerà il ruolo nuovo che lavoratori e sindacati assumeranno con la riforma del collocamento.

C'è, tuttavia, un altro problema che i lavoratori, con lo sciopero di oggi, intendono porre con forza di fronte al governo. Ormai c'è coscienza che nelle campagne le cose non vanno bene perché l'iniziativa rimane nelle mani delle aziende capitalistiche, mentre la rendita parassitaria continua ad opprimere la grande massa dei piccoli produttori. L'intervento pubblico d'altra parte, viene indirizzato costantemente verso le aziende capitalistiche e i gruppi di speculatori.

Questa tendenza generale, alla fine, produce effetti negativi soltanto nei confronti dei braccianti e dei piccoli coltivatori: emigrazione disoccupazione sottosalari. Porre rimedio a questa grave situazione significherà cambiare strada, togliere l'iniziativa dalle mani delle aziende capitalistiche e degli agrari, potenziare e democratizzare gli enti pubblici, ed in primo luogo gli enti di sviluppo elaborare e attuare dei piani di trasformazione capaci oltretutto, di assicurare lavoro permanente a tutti di porre un freno all'emigrazione e di cancellare il sottosalario.

In questa battaglia i braccianti devono essere in prima fila e con gli strumenti conquistati con le recenti lotte, saranno certamente più forti, sia nello scontro col padronato direttamente sia nella vertenza generale che su questi problemi dovrà essere aperta col governo. In questo senso la conquista del la riforma del collocamento acquista maggiore valore e significato.

Affidata al Mediocredito centrale

Inchiesta sulle 107 mila piccole e medie imprese

Il presidente del Mediocredito centrale Giannino Parravicini ha illustrato ieri alla stampa l'inchiesta che verrà condotta sulla situazione delle 107 mila piccole e medie industrie rilevate dai ruoli INPS. A questa platea di industrie si attribuisce circa la metà della produzione e della manodopera occupata. Preoccupato delle conseguenze che hanno i processi di concentrazione in atto nell'economia o misure di favoritismo aperto alla grande industria quali quelle attuate in campo contributivo (massimale assegni familiari che fa risparmiare almeno 17 miliardi all'anno alla sola FIAT) fiscale (esoneri di imposte per il capitale azionario quotato in Borsa) e in vari altri campi il governo manda avanti un istituto di credito offrendo alle piccole imprese l'osso del finanziamenti agevolati perchè si consoli. Il credito agevolato ha detto Parravicini ha raggiunto la consistenza di quattro mila miliardi di lire pari al 48% del totale dei finanziamenti accordati dagli istituti speciali di credito. Il rialzo dei tassi di interesse portando il costo del denaro a livelli proibitivi per imprese già a debole struttura spinge a usare ancora più le varie leggi di agevolazione.

È sufficiente questo a sottrarre le piccole e medie imprese agli effetti del caro denaro? Dipende dalle situazioni concrete. Una impresa che ha mezzi finanziari propri per provvedere a finanziare le vendite le migliorie degli impianti e a prefinanziare gli investimenti di più lunga durata può cavarsela con credito agevolato a medio termine. Il più però non si trova in queste condizioni vive largamente in dipendenza dei crediti a breve delle banche e quindi risente pesantemente del caro denaro. Il Mediocredito inoltre come qualsiasi altro intervento di tipo bancario basato su garanzie reali non offre alcuna soluzione per i problemi di fondo riduzione dei costi di gestione azione di mercato ricerca e innovazione tecnologica problemi la cui mancata soluzione porta spesso alla chiusura delle aziende. Rimane più che mai attuale l'esigenza di un organismo interamente pubblico a carattere regionale che abbia i mezzi finanziari e facoltà di intervento diretto per consorziare o fornire di strumenti comuni intere categorie di piccole e medie aziende in modo da poterne utilizzare appieno il potenziale. In caso contrario l'indebolimento ulteriore sia pure «agevolato» può portare più in fretta alla chiusura di centinaia di stabilimenti. È però sintomatico dell'attuale politica del governo che l'inchiesta sia affidata a un Istituto di credito anzichè come sarebbe più giusto ai Comitati regionali per la programmazione.

Prosegue la lotta per i contratti

Tranvieri: trattativa difficile
Elettrici: incontro negativo

ROMA — Un momento del recente sciopero nazionale degli autoferrotranvieri

Continuano gli incontri fra i sindacati ed i rappresentanti delle aziende per il contratto dei tranvieri alla presenza del sottosegretario on. Toros. Da due giorni si confrontano le posizioni. Ieri mattina vi è stata una nuova presa di contatto proseguita poi nel tardo pomeriggio (l'incontro mentre scriviamo è ancora in corso) i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali aderenti a CGIL CISL e UIL hanno di nuovo ribadito le fondamentali richieste. Le aziende mantengono la loro intransigenza e le posizioni sono ancora molto distanti.

Intanto prosegue il programma di scioperi articolati che si concluderà il 7 febbraio. Prima di questa data i sindacati intendono avere precise proposte per definire la linea da seguire. Se non si arriverà a niente di positivo è prevedibile una intensificazione della lotta.

Anche per il contratto dei lavoratori dell'ENEL vi sono stati incontri tra una delegazione dei sindacati CGIL CISL UIL ed i rappresentanti dell'Ente per esaminare la possibilità di una ripresa dei negoziati. Su questi contatti la delegazione dei sindacati riferirà agli organi direttivi. A quanto sappiamo nell'incontro l'ENEL ha riconfermato le proprie posizioni negative in merito alla parte economica ed al potere del sindacato.

Gli scioperi proseguono articolati in tutto il Paese: le responsabilità dell'ENEL per i disagi che creano sono gravissime. Scioperi articolati sono già stati proclamati anche da sindacati dei lavorato i dipendenti dalle aziende municipalizzate.

Malgrado le paghe decurtate dagli scioperi di questi giorni

ATAC: hanno portato un milione agli occupanti della Veguastampa

Ieri bus fermi per 4 ore — Licenziamenti per rappresaglia all'ACI — Protesta dei facchini all'aeroporto — Rinviato lo sciopero alle poste — Risposta alla direzione dell'Autovox

Sciopero di 4 ore ieri sera per gli autoferrotranvieri. Gli autobus e i tram si sono fermati dalle 20 alle 24 in ore cioè «morte» scelte volutamente dai tre sindacati visto che sono in corso le trattative al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto e la riforma del trasporto pubblico. Le astensioni dal lavoro però come hanno stabilito le tre organizzazioni nazionali proseguiranno fino al la positiva conclusione della vertenza.

Il fronte di solidarietà a questa lotta si è andato notevolmente estendendo in questo lungo periodo. È di alcuni giorni fa il documento unitario del comitato sindacale CGIL CISL e UIL della zona Tiburtina che a nome di tutte le fabbriche della zona ha inviato un telegramma al sindaco e al ministro del Lavoro per esprimere solidarietà agli autoferrotranvieri in lotta e per sollecitare interventi per una positiva soluzione della vertenza.

Dal canto suo la cellula del PCI del deposito Lega Lombarda ha convocato per oggi alle 18 nella sezione Antonio Gramsci (di fronte all'Ina Casa in via Tiburtina 721) un assemblea generale sul tema «I comunisti e il pubblico trasporto». Presiederanno Nannuzzi (consigliere della Federtram) e Bencini consigliere comunale e relatore del la mozione presentata in Campidoglio.

VEGUASTAMPA — 890 mila lire sono state consegnate ieri agli occupanti della Veguastampa e la somma raccolta fra i lavoratori dell'Atac di Porta Maggiore del Prenestino di Portonaccio di San Paolo. Una espressione di solidarietà concreta che sottolinea la maturità e la coscienza degli autoferrotranvieri. Va ancora ricordato che la forte somma ha rappresentato il sacrificio individuale di ciascun dipendente la cui paga in questi mesi è stata fortemente decurtata dagli scioperi. La consegna è avvenuta ieri mattina alla «tenda di solidarietà» istallata a piazzale Prenestino e che sarà trasferita venerdì e sabato a piazza dei Mirti quindi lunedì a Villa Gordiani.

Sempre nella giornata di ieri i lavoratori della Stefer di Centocelle hanno consegnato la loro sottoscrizione che ha sfiorato le 100 mila lire. Gli occupanti giunti al loro quarto mese di lotta hanno rivolto un invito agli artisti e agli intellettuali perchè diano il loro appoggio.

EDILI — Una manifestazione si è svolta ieri pomeriggio in viale Liegi davanti alla sede dell'impresa Pasqualino Caserta. Una trentina di edili impegnati in un cantiere dell'Olimpica hanno vivacemente protestato contro il mancato pagamento dei salari del mese di gennaio e il mancato versamento della cassa edile.

SPETTACOLO — Ancora in agitazione i lavoratori del cinema e dello spettacolo che questa mattina alle 10 si riuniscono davanti alla sede dell'ENPAS in viale Regina Margherita per protestare contro le carenze dell'ente assistenziale che hanno costretto le farmacie a rifiutare i medicinali agli assistiti.

MARTELLONA — Gli infermieri ed il personale addetto ai servizi dell'ospedale psichiatrico Santa Maria Immacolata di Guidonia sono scesi da ieri in sciopero per 48 ore.

La protesta decisa da un'assemblea generale del personale è contro i bassi salari: i lavoratori chiedono l'equiparazione del salario a quello dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico provinciale di Santa Maria della Pietà.

BENZINAI — Il sindacato gestori distributori ha disposto che da oggi i propri aderenti chiudano gli impianti alle 19 invece delle 20 e non osservino la chiusura pomeridiana. L'agitazione è a tempo indeterminato ed è contro i nuovi orari che sono un ulteriore aggravamento del settore.

ACI — Con un gravissimo provvedimento la direzione della SOGEA ACI ha licenziato 40 lavoratori dell'Ostello Aci in sciopero a tempo indeterminato dal 30 gennaio.

I dipendenti sono in lotta contro la decisione di cedere l'ostello a privati con il conseguente licenziamento di molti di loro. La Camera del Lavoro ha immediatamente inviato al Ministro del Lavoro un telegramma di protesta in cui chiede urgenti trattative tra le parti e l'immediato ritiro degli assurdi licenziamenti.

AEROPORTO — I 200 lavoratori della cooperativa Aeroporto hanno manifestato ieri al l'aeroporto di Fiumicino per protestare contro l'ordinanza del ministero dei Trasporti che ha sospeso l'autorizzazione alla cooperativa.

Anche la Camera del Lavoro ha un telegramma al ministro Gaspari chiede la revoca dell'ordinanza.

CONVITTI NAZIONALI — Da oggi entrano in sciopero in tutti i gli istitutori dei convitti nazionali. Lo sciopero che durerà quattro giorni è stato indetto per protestare contro il comportamento del ministero della Pubblica Istruzione che da anni ormai si rifiuta di migliorare le condizioni retributive del personale educativo. Gli istitutori scendono in lotta anche per ottenere il riconoscimento di pubblici dipendenti e per le libertà sindacali.

POSTE — È stato sospeso lo sciopero di 48 ore dei lavoratori addetti agli sportelli postali già in programma per oggi. Domani avrà luogo un incontro fra i rappresentanti sindacali ed il sottosegretario al ministero delle Poste nel corso del quale saranno esaminati e valutati gli impegni dell'amministrazione.

AUTOVOX — Nella notizia pubblicata ieri in merito alle cinque lavoratrici dell'Autovox citate in giudizio siamo incorsi in una inesattezza. La direzione dell'azienda in un comunicato affisso nell'atrio con una solerzia che le ha fatto dimenticare i suoi obblighi nei confronti della Commissione interna — ha precisato che le cinque operaie sono state convocate dal giudice non in seguito ad una azione di picchettaggio (come da noi scritto) ma per una «denuncia contro ignoti» presentata dalla stessa azienda per il danneggiamento di un nastro avvenuto nel luglio scorso. Le convocazioni alcune fatte per telefono da un brigadiere che ha sentito il bisogno di usare toni intimidatori «su fatti che riguardano la giustizia» portano in calce il grassetto «se non si presenterà sarà deferita all'autorità giudiziaria». Corretta l'inesattezza la sostanza resta anche all'Autovox come in tutto il paese si tenta di intimorire e impaurire i lavoratori.

Ci auguriamo che la nostra precisazione sarà affissa con la stessa solerzia dalla direzione nell'atrio della fabbrica in modo che tutti i lavoratori possano capire che l'«Unità» anche se può incorrere in inesattezze di fatto è sempre accanto alle forze democratiche e in prima fila agli operai contro i quali e cosa non si stanno scagliando in questo periodo padroni che non riescono ad ingoiare le sconfitte contrattuali.

Dai sindacati CGIL

CAROVITA: chiesti interventi su cemento e commercio

L'aumento dei prezzi è l'oggetto di due prese di posizione sindacali. La Federazione dei lavoratori dell'edilizia e del legno (FILLEA CGIL) a proposito delle pressioni che l'Associazione cementieri fa sul Comitato interministeriale prezzi per ottenere un rincaro di cemento fa rilevare come già attualmente questo prodotto è venduto largamente al disopra del prezzo legale di 750 lire a quintale: secondo le rilevazioni ISTAT il tipo più economico è venduto a 820 lire a Torino 880 Milano 895 Genova e Bologna 883 Firenze 890 Ancona Roma addirittura 917 Pescara 865 Napoli 930 Reggio Calabria 978 Catania 867. Si sfiorano cioè le mille lire con un rincaro fino al 25% sul prezzo legale. Non solo quindi mancano motivi per rivedere il prezzo — che graverebbe ancor di più sul costo delle abitazioni e delle opere pubbliche — ma occorre un intervento pubblico che andando al di là della fissazione del prezzo CIP (in pratica non rispettato) incida sull'offerta del prodotto rendendo impossibile il mercato nero. «Ciò che pertanto si rivendica nei confronti dello Stato — conclude quindi la FILLEA — è una politica di controllo sul la produzione dell'industria del cemento che estenda il proprio raggio d'azione dal controllo dei prezzi a quello degli investimenti e degli orientamenti produttivi attraverso forme di rappresentanza che nella partecipazione attiva del sindacato e degli enti locali ponga le basi per la progressiva nazionalizzazione del settore».

Intanto [illegible] alla Camera nella commissione Industria i deputati [illegible] del PSIUP hanno fermamente protestato contro il governo e contro l'inerzia della presidenza della commissione per il fatto che sinora i ministri responsabili non abbiano accolto la richiesta di dibattere in sede parlamentare lo scottante problema dell'aumento dei prezzi di cui il rincaro [illegible] è stato la manifestazione più evidente delle manovre in atto.

La Federazione lavoratori del commercio FILCAMS CGIL ha [illegible] sottoporre alla prossima [illegible] riforma del [illegible] quadro della lotta al carovita. [illegible]

DISCIPLINA DEL COMMERCIO: nessun blocco delle licenze ma programmazione delle strutture commerciali affidata agli Enti locali.

RIFORMA DEI MERCATI: piano nazionale di mercati alla produzione come aveva indicato il Consiglio dell'economia e del lavoro dotati di tutte le attrezzature di commercializzazione e gestiti sotto forma di Ente pubblico (Stato Enti locali). In questo quadro l'Azienda statale mercati agricoli (AIMA) dovrà attrezzarsi per ammassi di prodotti da distribuire ca[illegible]

MERCATI INGROSSO: sottoporli a regolamento pubblico nazionale con gestione diretta dei Comuni.

COOPERAZIONE: assicurare crediti agevolati sollevare le cooperative dall'imposta IGE.

CATENE NAZIONALI: costituzione [illegible] società finanziaria IRI per realizzare [illegible] del freddo.

CONTROLLO PREZZI: nuova disciplina estesa a tutti i prodotti di più largo consumo divieto di «prezzi imposti» e di vendite a premio limitazioni alla pubblicità (divieto per i medicinali).

AMMODERNAMENTO: creazione dell'Istituto per il commercio interno (ICI) per sollecitare tecnologie più avanzate e agevolare il credito.

Sabato a Carpi

Convegno nazionale sul lavoro a domicilio

Indetto dai tre sindacati tessili

Sabato 7 febbraio a Carpi si svolgerà un Convegno sul lavoro a domicilio indetto unitariamente dalla FILTEA CGIL, dalla FILTA CISL, dalla UILTA UIL e dalla UILCIV.

La riunione ha lo scopo di definire una linea rivendicativa comune che investa la realtà del lavoro a domicilio la quale rappresenta un fenomeno di massa caratterizzato da un fortissimo tasso di sfruttamento e da bassi salari.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Antonio Molinari segretario nazionale della FILTEA CGIL le conclusioni da Vittorio Meraviglia segretario della FILTA CISL. Nel dibattito interverranno Franco Novaretti segretario della UILTA e Di Marino Adolfo della segreteria della UILCIV

CASA EDITRICE
cerca segretaria dattilografa a metà giornata
Telefonare ore 8,30-10 al n. 867551